

Slot. Sale dimezzate, ma per le associazioni restano criticità

Intesa sull'azzardo Ai Comuni la scelta di orari e distanze

Arriva al traguardo delle Conferenze governo-enti locali l'accordo sull'azzardo: quasi dimezzamento in tre anni dei 98.600 attuali punti gioco e forte riduzione delle slot machine entro i primi mesi del 2018; potere di decisione ai sindaci sugli orari di chiu-

sura (fino a 6 ore consecutive al giorno) e la distanza dai luoghi "sensibili" come scuole e chiese. Ancora critiche le associazioni anti-azzardo: un testo non condivisibile. Lo Stato deve decidere di guadagnarci di meno».

FERRARIO A PAGINA 19

Azzardo, c'è l'intesa tra enti locali e governo *Sì all'unanimità su dimezzamento sale orari ridotti e identificazione degli utenti*

Il sottosegretario Baretta:
«Un quadro nazionale unico
che rispetta le autonomie e tutela
i cittadini». **Vaccari (Antimafia):**
«Controlli più severi». **Decaro
(Anci):** «Norme necessarie,
accoglie le richieste dei sindaci»

GIULIO ISOLA

Atteso da oltre un anno, è arrivato ieri al traguardo delle Conferenze unificate governo-enti locali l'accordo sull'azzardo, i cui caratteri salienti sono il quasi dimezzamento in tre anni dei 98.600 attuali punti gioco e la forte riduzione (da 407.323 a 264.674) delle slot machine entro i primi mesi del 2018; il potere di decisione dato ai sindaci sugli orari di chiusura (fino a 6 ore consecutive al giorno) e la distanza dai luoghi "sensibili" come scuole e chiese; infine l'imposizione di standard di qualità e sicurezza come gli accessi selettivi con identificazione dei giocatori tramite tessera sanitaria, la videosorveglianza, la formazione del personale contro le patologie dell'azzardo. Il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta ha annunciato il raggiungimento all'unanimità dell'intesa con Regioni ed enti

locali in termini enfatici: «La tutela della salute e la sicurezza pubblica e il contrasto alla illegalità sono da oggi un obiettivo generale del Pacsc. L'accordo fornisce un quadro nazionale unico, che rispetta le autonomie locali, che contribuisce a ridurre l'offerta sia dei volumi che dei punti vendita, che tutela i cittadini e gli investimenti esistenti e garantisce certezze di prospettiva a un settore che da molto tempo attendeva nuove regole».

Il testo dell'accordo, che intende tra l'altro «innalzare il sistema dei controlli» e «accentuare l'azione preventiva e di contrasto al gioco d'azzardo patologico», prevede che al 31 dicembre 2019 restino aperti 55mila punti gioco (30mila bar, 7mila tabacchi, 2.800 sale Vlt, 200 bingo, 10mila negozi, 5mila corner), tutti muniti di licenze certificate per aumentarne il livello qualitativo. Saranno obbligatori ad esempio l'identificazione dell'avventore, il blocco delle immagini pubblicitarie eccessive e la formazione ad hoc degli addetti per il contrasto della dipendenza; vietate le vlt che accettano banconote oltre 100 euro.

La riforma stabilisce anche che le macchinette mangiasoldi di nuova installazione dovranno essere collegate con i Monopoli di Stato, così sarà più semplice istituire una banca dati sull'andamento del volume di gioco e sulla sua distribuzione sul territorio. Si im-

pone inoltre un inasprimento dei «controlli contro il gioco illegale, attribuendo competenze specifiche anche agli organi di Polizia locale, con attribuzione dei relativi proventi ai Comuni».

Fino all'ultimo l'intesa - I cui contenuti dovranno essere recepiti in un apposito decreto ministeriale entro il 31 ottobre - è stata limata per venire incontro ad alcune richieste delle autonomie locali, in particolare rispetto agli orari e alle distanze delle sale dai luoghi "sensibili" e sono state salvate le leggi regionali o delle Province autonome più restrittive rispetto alla normativa nazionale. Ora gli enti dovranno garantire un'equilibrata distribuzione del gioco sul territorio.

Commenti soddisfatti si registrano da molte delle parti in causa. Per l'Anci, attraverso presidente e sindaco di Bari Antonio Decaro, «Queste norme erano necessarie e final-



mente ci sono. Come sindaci abbiamo ottenuto quello che volevamo, quello che le nostre comunità, le associazioni attive sul territorio, la rete del sistema sociale ci chiedevano». Anche per il senatore Pd Stefano Vaccari, coordinatore del comitato dell'Antimafia sul gioco legale e illegale, l'intesa «è molto positiva. Si sono recepite per intero le proposte formulate dalla Commissione Antimafia sull'innalzamento dei livelli di controllo». L'impegno di Comuni, Regioni e associazioni nel contrasto alla ludopatia è stato sottolineato da Giorgio Gori, sindaco di Bergamo e delegato Anci per la materia: «È importante poi che si siano salvaguardate le disposizioni già in essere in diverse Regioni, in particolare sulle distanze dai luoghi sensibili, e che sia stata riconosciuta ai sindaci la facoltà di vietare il gioco in alcune fasce orarie della giornata, come sperimentato con buoni risultati da alcune amministrazioni. Resta da affrontare il tema della pubblicità del gioco, di cui torneremo quanto prima a chiedere una più stringente limitazione».

Nel 2016 le entrate erariali da giochi hanno raggiunto quota 10,5 miliardi (5,8 dai soli apparecchi slot), ma l'intesa chiarisce come nel conto siano da computare anche «conseguenze sociali che non possono più essere trascurate» e che comunque hanno una ricaduta economica sulla collettività. Per coprirli meglio la manovra fiscale di giugno ha già previsto alcune misure: l'aumento del prelievo erariale unico (Preu) sulle slot machine dall'attuale 17,5% al 19%, la tassa sulle videolottery che arriva al 6% (+0,5%) e il raddoppio (12%) dal 1° ottobre delle decurtazioni sulle vincite superiori a 500 euro per lotterie istantanee, SuperEnalotto e Win for Life.